

**Per 82 posti
sono arrivate
500 domande**

ORBASSANO - Oltre 500 domande pervenute nei comuni di Beinasco, Grumo, Giaveno, Orbassano, Piessasco, Rivatta, Sangano, Trana e Volvera per il "sogno" di poter fare parte dei cantieri lavoro di altri progetti volti alla ricollocazione. Un impiego, quello dei cantieri, della durata flessibile (da sei mesi a un anno) in mansioni di cui le amministrazioni pubbliche hanno bisogno per rimpolpare diversi settori: dove gli organici sono ridotti all'osso, ma che possa contestualmente andare incontro al problema di occupazione che sta imperverando nella zona sud ovest. «Sono numeri impressionanti - spiegano Carlo Masi, Fnp-Cisl e Francesco Albano, Cisl - , soprattutto se si considera che i posti assegnati sono complessivamente 82. La fotografia è di uno stato di disagio sempre più marcato. La grande novità su cui abbiamo lottato e raggiunto lo scopo è l'istituzione di un cantiere lavoro specifico per le donne, denominato per l'appunto "Donne in cantiere". Ad usufruirne saranno 35enni che lavoreranno 20 ore settimanali per 130 giorni, ossia quattro ore per cinque giorni feriali. È un modo per dare incontro ai problemi della disoccupazione in campo femminile che sul territorio è assai accentratà».

[M. RAMA.]

FAVRIA. Incredibile gesto di solidarietà da parte di un cittadino, che ha finanziato i lavori nell'edificio

Vende casa e restaura la chiesa

→ Favria Bartolomeo Borgialli, occhiali a parte, ricorda il protagonista del cartone Disney "Up". Anche il suo gesto è quello di una favola moderna, visto che un paio di anni fa aveva scelto di finanziare il secondo lotto del restauro della chiesa di Favria dedicata ai santi Pietro, Paolo e Michele. E per farlo ha scelto di vendere la casa di famiglia in frazione Sant'Antonio, dove aveva abitato durante l'infanzia prima di stabilirsi a Rivarolo, dove da sessant'anni esercita la professione medica.

«In realtà - sorride sul sagrato della "sua" chiesa - ho potuto fare così perché non dovevo fare i conti con una moglie assennata che cercava di frenarmi. Grazie all'intercessione dell'avvocato Macocco ero venuto a conoscenza del lavoro di ristrutturazione della chiesa e non avendo eredi mi sembrava bello poter lasciare un ricordo della mia famiglia». Così, esattamente a cento anni dalla realizzazione degli affreschi, la sua generosità ha reso possibile il restauro della cupola e l'altro ieri è stata celebrata la prima messa senza i ponteggi. «In realtà - racconta Giuseppe Poli, referente del comitato per i restauri -, il dottore Borgialli è stato il primo a sostenerci durante i lavori, dal punto di

vista materiale ma soprattutto da quello morale».

I lavori però continuano, e dopo la volta toccherà alle pareti laterali e alla vecchia centrale termica. Anche in questo caso Borgialli non si è tirato indietro e finanzia anche parte dei 350 mila euro necessari a completare l'opera, finanziando così il 60% dei restauri. «Così solo un terzo dei fondi - racconta il parroco Don Gianni Sabia - è stato versato dai parrocchiani, ma è comunque venute vedere quante forme può avere la generosità».

Trent'anni dopo la cresima, pochi giorni fa, Borgialli è rientrato nella chiesa e esattamente di nuovo come bambino ha potuto rimanere incantato con il naso all'insù.

Nilima Agnese

NICHELINO

Una raccolta fondi per l'oratorio

NICHELINO - È già partita la raccolta fondi per rificare e allargare il piccolo oratorio della parrocchia "Madonna della Fiducia". Lo ha annunciato don Gianfranco Sivera durante la messa in piazza che si è tenuta domenica alle 11 nell'area attrezzata situata dietro la sede del comitato di quartiere Castello. La riqualificazione dell'oratorio era uno dei sogni del giovane Alex Tamburello, ex vicepresidente del comitato di quartiere Castello, mancato qualche giorno fa per un male incurabile. Il costo della riqualificazione è stato calcolato in circa 100 mila euro. S'intende

raccoglierci con le offerte dei fedeli ed eventualmente con contributi di privati e del Comune. «In qualche modo faremo - spiega il don Gianfranco - , vogliamo costruire un oratorio più accogliente per i giovani del nostro quartiere». «Iniziativa lodevole - commenta l'assessore Franco Fattori -, discuterò della questione con i miei colleghi assessori. Anche in condizione di ristrettezze il Comune non può tirarsi indietro davanti alla richieste di un servizio socialmente fondamentale come un nuovo oratorio per i ragazzi».

[M. RAMA.]

CON ADAM PIZ

Mario Virano

«Ma la Valsusa avrà solo benefici Scommetto che la gente capirà»

DAL NOSTRO INVIATO

Ko scommetto sulla ragionevolezza della gente. Si ricordi - ci dice Mario Virano, commissario di governo e presidente dell'Osservatorio Fav - che questa è un'opera minore, del tutto identica alle tre realizzate dai francesi, insomma marginale. Ci sarà un momento in cui la ragionevolezza prevalrà, ne sono sicuro».

Il commissario di governo: realizzeremo una stazione internazionale e toglieremo i camion dalla strada. Come si fa a contestare quest'opera?

mane sul posto, che si riqualifica un'area già compromessa dall'autostrada la gente capirà. Non è un caso che i sindacati siano più dialoganti, perché conoscono i benefici che ne trarrà questo territorio. Quali sono questi benefici?

La nuova ferrovia toglierà i camion dalla strada; stiamo parlando di una stazione internazionale a Susa, dove si fermeranno tutti i treni ad alta velocità, stiamo parlando del recupero della piattaforma logistica di Orbassano... E finora ho parlato solo del valore aggiunto che il territorio attende da quest'opera. Poi ci sono le compensazioni: calcolando le opere dell'autostrada, in base alla legge obbligatoria, spettano ai territori il 5% di 5 miliardi, pari a 250 milioni. Il decreto sviluppo vorrebbe ridurlo al 2 per cento, ma dimostreremo che

AN P 5

quella decurtazione va applicata solo ai progetti nuovi e la fav sicuramente non lo è. Cosa succederà ora al cantiere di Chiomonte?

Sono cominciati i lavori per la realizzazione della recinzione. Una volta terminati, si inizierà con le installazioni. Una prima parte del cantiere seguirà la tecnica di scavo tradizionale, poi arriverà la "talpa" come è avvenuto per la metropolitana di Torino. Sarà uno scavo piccolo, vorrei capire come possa essere incompatibile con una zona meno densamente abitata, di quanto non sia avvenuto in corso Francia e via Nizza a Torino. (P.V.)

parroco

**Don Bertolo: «Ho guidato
menica la veglia davanti al
niere d'accordo con il
scovo, per non lasciare soli
déli. Ma non tiratemi per
tonaca. Faccio solo il prete»**

DAL NOSTRO INVIATO A VENAUS

Per un sacerdote l'obbedienza è "solo" una promessa, ma questo non la rende meno vincolante per don Silvio Bertolo, il parroco di Condove che ha guidato la veglia dei No Tav alla Maddalena di Chiomonte. Nessuna "benedizione" politica, beninteso, alla "libera repubblica" sgomberata dalle forze dell'ordine ieri mattina. Don Silvio, del resto, è tutt'altro che un barrica- dero. Il vescovo gli ha affidato, oltre la cura di San Pietro in vincoli, l'ufficio scuola e quello della catechesi. Per non dire della presidenza della stampa diocesana. Non è il solo prete No Tav. «Ma non tiratemi per la tonaca - premette - per-

«Non strumentalizziamo la preghiera»

che la nostra non è una posizione politica, è prima di tutto una questione di coerenza pastorale ed infatti abbiamo deciso di partecipare alle fiaccolate e alle veglie solo dopo aver ottenuto il permesso del nostro vescovo e per non lasciar soli i nostri fedeli». Tanti ne sono passati in questa sacrestia a chiedere consiglio sulla Fav e a tirare per la tonaca il prete vostro. Qui è nata anche un'associazione, i "Cattolici per la vita della valle", entrata nell'arcipelago No Tav. «In questi anni diversi sacerdoti si sono messi in ascolto, con il solo obiettivo di non lasciare i cristiani in un silenzio assordante», racconta don Silvio, il quale ha deciso di non «lasciare soli» i cattolici No Tav, a partire da quelli che hanno voluto por-

to, ha un valore teologico altissimo. Il vescovo ci ha ascoltati e ci ha chiesto di essere vicini al popolo di Dio attraverso la preghiera». Senza concessioni per nessuno: «Dicono che ci sono stati atteggiamenti violenti dei No Tav alla Maddalena? Non mi stupisce, purtroppo nel movimento ci sono anche gruppi che vengono da fuori. Devo anche osservare che la maggioranza erano valtadini e sono stati aggrediti a loro volta dalle ruspe...». Don Silvio è un uomo di pace ma si rende conto che se «non c'è più tempo per trattare con chi vuol fare la Fav», si può ancora «esprimere il proprio dissenso in modo non violento». Anche pregando.

Paolo Viana

“Il vero rischio per la Valsusa? Il taglio delle compensazioni”

Fassino in Consiglio: in bilico nella manovra finanziaria

SARA STRIPPOLI

PIERO Fassino parla per ultimo. E non per sfuggire alle comunicazioni, come lo accusa il consigliere Pdl e assessore regionale alla Cultura Michele Coppola, «ma per scelta democratica: prima l'ascolto poi la parola». Prima di lui, nel dibattito in Sala Rossa sui fatti di Chiomonte, il Pdl aveva chiesto «a chi non condivide il progetto di uscire dalla maggioranza» mentre il grillino Bertola aveva parlato «di invasione di uno stato straniero e di un clima da prima Guerra mondiale». Michele Curto (Sel) aveva chiesto «di ridiscuterla Tav».

Quando arriva il suo turno, il sindaco esprime solidarietà ai feriti ed elogia alle forze dell'ordine in primo luogo e loda anche quanti nel fronte No Tav, hanno impedito che la situazione degenerasse. Poi entra subito nel merito dicendo che il corridoio 5 si farà e che opporsi al passaggio in valle significa soltanto aprire la strada alle alternative e isolare il Piemonte. «Semmai - è il messaggio di Fassino - il vero rischio è che nella manovra finanziaria si vada ad una riduzione delle compensazioni al territorio valsusino». E aggiunge: «Spero che

ci sia un fronte comune per evitare questo rischio». Il sindaco di Torino annuncia di voler invitare il presidente dell'Osservatorio Mario Virano ad illustrare il progetto in commissione urbanistica e lancia un monito alla valle colta dalla sindrome del Nimby: «E contro ogni razionalità pensare che in questa epoca non si possa realizzare un'opera ferroviaria in sicurezza. Esistono tutti gli strumenti perché le regioni del sì all'opera e merite l'accento sulle contraddizioni del movimento No Tav: «Sono gli stessi che non vogliono il passaggio dei Tir in valle». Non si è arrivati a questo punto in modo improvviso, dice ancora «grazie al lavoro dell'Oss-

servatorio il progetto è del tutto diverso, tenendo conto delle richieste dei Comuni».

Molti gli interventi in Sala Rossa, in un dibattito vivace con il sottofondo delle voci di protesta dei No Tav che si radunano davanti a Palazzo Civico. Coppola coglie l'occasione per evidenziare «le contraddizioni del partito di Ven-

La Repubblica
MARTEDÌ 28 GIUGNO 2011
TORINO

IL

IN

Il sindaco: opporsi al passaggio in valle della Tav vuol dire isolare il Piemonte

Coppola attacca: «Nella maggioranza ci sono tante contraddizioni»

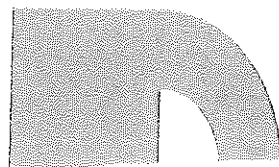
mentre Mario Carossa per la Lega accusa il Comune di dare ospitalità in locali comunali a Radio Black out e ad Askatasuna. Per l'Idv, Porcino cerca di smentire Coppola sulle posizioni di Di Pietro e preferisce ricordare i risultati elettorali ottenuti dall'Italia dei Valori. Vittorio Bertola racconta la sua testimonianza dagli scontri della notte: «Duemila persone bombardate

dalla rimogeni costretti a scappare nei boschi». Per il terzo polo Alberto Musy insiste sulla carenza di informazione: «Lo Stato ha potere ultimo sulle decisioni ma se la popolazione fosse stata adeguatamente informata, adesso non si parlerebbe di contrimma dell'avvio di un'opera strategica». Anche Michele Curto di Sel è testimone diretto degli scontri e dice: «Il Movimento No Tav è radicato e popolare e dalla Val di Susa può partire l'idea di un nuovo modello di sviluppo. Io sono saldamente in questa maggioranza - ma credo che l'operazione vada discussa». Il capogruppo Pd Stefano Lo Russo afferma: «La Repubblica italiana è uno stato di diritto in cui è legittimo dissentire

pacificamente e non credo che il movimento No Tav sia stato inutile. Grazie alla sua azioni in questi anni il progetto è molto cambiato». In questi anni è mancata forse la politica con la P maiuscola, aggiunge, ma a questo punto «il Movimento non è più in grado di isolare frange estremiste». Nessuna polemica politica all'interno della maggioranza, è la sintesi finale di Fassino: «C'è un maggioranza che si riconosce nel programma e nelle linee guida in cui abbiamo parlato con chiarezza della Tav. All'interno della condivisione ci può essere un'articolazione di giudizi che non metterò in discussione la decisione assunta».

Il primo cantiere

- Durata lavori **3 anni**
- Lavoratori **circa 100**
- Area d'inizio lavori **La Maddalena**
- Materiale da estrarre **300mila mq**
- Finanziamento Cipe **143 mln di euro**



6 | **Primo Piano** | LA STAMPA
MARTEDI 28 GIUGNO 2011

ALTA VELOCITÀ LA POLITICA

Abbiamo ascoltato tutti, sentito le ragioni delle parti e lavorato a soluzioni condivise. Adesso non si può più perdere tempo

Silvio Berlusconi
presidente del Consiglio

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Tempo scaduto: c'è un limite alla mediazione, e quel limite è stato raggiunto. Parola di Silvio Berlusconi che ieri - sulla fonda degli scontri a Chiomonte, nella Valle Susa lontana anni-luce da Roma - ha affrontato di petto la questione. Tav con alcuni parlamentari di maggioranza. «Abbiamo ascoltato tutti, sentito le ragioni delle parti e lavorato a soluzioni condivise - ha premesso il premier con un chiaro riferimento al lavoro portato avanti dall'Osservatorio tecnico -, ma adesso non si può più perdere tempo o rischiamo di restare fuori dall'Europa: sarebbe inaccettabile».

Parole nette, sulle quali pesano non solo i fatti di Chiomonte ma il nuovo monito arrivato dall'Europa. Un pressing formidabile, che ieri ha spinto il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli a prendere carta e penna per rassicurare Bruxelles. «Lo Stato non può arrendersi di fronte a dei protestatari - ha rincarato il ministro, in costante contatto con il collega Maroni -. La Tav è una priorità».

L'Europa attende i fatti. L'avvio dei lavori per il tunnel nel geognostico in località La Maddalena, a Chiomonte, è necessario ma non sufficiente per avere la certezza di non perdere i fondi comunitari, incalzano i collaboratori del commissario europeo ai Trasporti Shim Kallas. L'avvertimento vale per l'Italia

Berlusconi: "Andiamo avanti"

El'Europa avvisa l'Italia: l'avvio dei lavori da solo non basta per ottenere i fondi

crescita economica - ha ribadito da Torino il vice-presidente della Commissione europea Antonio Tajani -. Non ci sono alternative, ne basta aver aperto il cantiere».

Resta da capire come sia possibile in una Valle a rischio di sabotaggi e blitz continui. «L'Italia deve garantire - ha tagliato corto Tajani -. Se non riuscirà a far procedere l'opera per-

dere i fondi Ue sarà purtroppo inevitabile». E il sottosegretario ai trasporti Bartolomeo Giachino: «La Torino-Lione è importante perché ci darà lo sviluppo futuro. Senza la Tav il Piemonte crescerà di meno, avrà sempre meno posti di lavoro e non ci saranno prospettive per le giovani generazioni».

Il primo ad esserne convinto è Mario Virano, interpellato a

marginale dell'incontro organizzato da Confindustria Piemonte con i parlamentari subalpini per accelerare sulle infrastrutture. «Il cantiere di Chiomonte è normale, persino marginale rispetto all'opera - ha commentato il presidente dell'Osservatorio -. Nei primi 300-400 metri si procederà con lo scavo tradizionale, poi arriverà una talpa. Parliamo di un tunnel di cinque me-

tri di diametro, poco più di una grossa fognatura. E' stato preso di mira un simbolo». Resta l'amarezza per le contestazioni, e la delusione per alcune prese di posizione contro la Torino-Lione: «Stimo molto Carlin Petroni, per questo mi dispiace il suo appello. Passata la fase dell'emergenza, si capirà che fare la Tav non implica distruggere il territorio».

NO BOLKESTEIN

Quattrocento ambulantisti assediano la Regione

Lo avevano promesso la settimana scorsa e la promessa è stata mantenuta. Oggi pomeriggio circa 400 operatori mercatili raggiungeranno piazza Castello partendo con i furgoni da corso Cincinnato e si riuniranno sotto palazzo Lascaris, sede della Regione Piemonte. Lo scopo è quello di esporre le proprie ragioni ed indurre le istituzioni ad ascoltarle. L'obiettivo dichiarato fin dalla riunione della scorsa settimana è quello di ottenere lo stralcio della categoria professionale dalla direttiva Bolkestein. Si tratterà di una protesta pacifica e senza eccessi per difendere migliaia di

posti di lavoro messi in discussione dalla direttiva europea che minaccia di rivoluzionare il settore del commercio su area pubblica, aprendo la strada ad una concorrenza indiscriminata. Quello di oggi rischia però di essere il primo capitolo di uno sciopero ad oltranza che si protrarrà, con picchetti in diversi luoghi della città, fino a che la richiesta degli operatori ambulantisti non verrà accolta. «Non siamo delinquenti - precisa Pino De Candia, del coordinamento degli ambulantisti - vogliamo solo difendere i nostri posti di lavoro».

[al.por.]

Cronaca PZ

SANITÀ I provvedimenti sono stati approvati ieri dalla giunta regionale

Arriva la ricetta elettronica E parte il riassetto del 118

→ Arriva anche in Piemonte la ricetta elettronica, che sarà sperimentata nelle prossime settimane per le ricette ospedaliere specialistiche. La decisione è stata presa ieri dalla giunta regionale, che ha anche stabilito un riassetto del servizio di emergenza del 118. Il progetto della ricetta elettronica, che sarà presentato entro breve alle aziende sanitarie ed ai medici, prevede nella prima fase la trasmissione telematica della ricetta, con conseguente erogazione, ma nell'ambito della stessa struttura ospedaliera dove è stata prescritta. Solo in un secondo momento le ricette elettroniche raggiungeranno il loro vero obiettivo, cioè la possibilità di usufruire del medesimo servizio in tutti i centri del Piemonte e, successi-

vamente, in tutte le strutture ospedaliere italiane.

È un'iniziativa che rientra nel protocollo d'intesa sull'innovazione dell'azione amministrativa firmato lo scorso ottobre dal presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, e dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. L'obiettivo è "digitalizzare" il maggior numero possibile di documenti, ora in formato cartaceo, per velocizzare la macchina burocratica e renderla più puntuale ed efficiente.

Per quanto riguarda il nuovo assetto del 118 all'interno della Regione, ieri la giunta ha proposto l'individuazione di quattro centrali principali (Torino, Alessandria, Cuneo e Novara). Per

quanto riguarda il capoluogo, la sede deve ancora essere individuata e la scadenza prevista è il prossimo 30 settembre. Per definire il numero di snodi principali del servizio di emergenza, è stato utilizzato il criterio della densità abitativa, che ha una popolazione di riferimento tra 500mila e un milione di abitanti, con la sola eccezione di Torino che, con un potenziale di 2,2 milioni di abitanti, manterrà il suo bacino di riferimento provinciale. La riorganizzazione sarà affidata alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, che avrà il compito di tradurre in provvedimenti operativi le indicazioni arrivate ieri dalla giunta regionale.

Alessandro Barbiero

Sanità, contro i tagli di Cota protesta di sindaci e comitati Oggi in Regione. Molinette, 30 posti in meno in medicina

LePessica Fix

SARÀ STRIPPOLI

TEMPI duri nell'estate delle Molinette. Per i mesi di luglio e agosto ci sarà un reparto di medicina in meno. A scampo di equivoci, un reparto virtuale e non "fisico", visto che il piano estivo predisposto dall'azienda non prevede chiusure ma annuncia un taglio del 10 per cento dei posti letto sulle sette medicine presenti in ospedale, quelle che più di altri soffrono per l'aumento di ricoveri di malati anziani. Sui 300 posti complessivi, se ne perderanno quindi 30, di fatto un reparto. La riduzione parte dal primo luglio e già si nota un aumento di barelle aggiuntive nei corridoi dei reparti, circa trenta nelle medicine generali. A questa diminuzione si aggiunge quella creata dall'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica, che comincia ufficialmente la sua attività con 34 posti letto a partire da oggi, ma deve essere bilanciata con la perdita dei 46 posti del Farnelli, con il quale si chiude ufficialmente la convenzione: un saldo negativo di altri 12 posti letto. «Come si riuscirà ad affrontare questa situazione proprio non si capisce visto che nulla sappiamo di deroghe concesse dalla Regione e dell'assunzione dei 102 in-

10 PER CENTO

È il taglio di posti letto nelle sette medicine delle Molinette a luglio e agosto. A conti fatti 30 posti



46

Sono i posti che si perdono al Farnelli con lo stop alla convenzione con le Molinette



OTTO

Sono i sindaci dei Cornuni (da Venaria a Rivoli) che oggi protesteranno in via Alfieri

fermieri e operatori sanitari che aspettiamo da mesi», è l'allarme lanciato dal responsabile aziendale della Cgil Francesco Cartella. Nel frattempo il pronto soccorso sta aumentando il suo carico di lavoro e la mancanza di letti nei reparti è destinata ad accrescere le difficoltà. Se già la situazione non fosse abbastanza critica, dice ancora il sindacalista della Cgil «al futuro disagio si deve

aggiungere la novità di quest'estate, la perdita di 15 posti letto su 49 nelle terapie intensive, una situazione che non si era mai presentata prima. Per non citare il fatto che i mancati inserimenti degli

anziani nelle case di cura per anziani creerà un imbuuto ulteriore».

Questa mattina i rappresentanti aziendali delle Molinette aderiscono al presidio organizzato davanti al Palazzo Lascarisal-

le 10, un appuntamento nato dalla volontà del sindaco di Venaria e dei primi cittadini di Avigliana, Lanzo, Carmagnola, cui si sono aggiunti colleghi dei paesi vicini, di Rivoli e del Canavese. Arriveranno pullman da molte città di

la cintura, con delegazioni dei diversi comitati spontanei di cittadini, preoccupati per i tagli e per le paventate chiusure di servizi. «Lanciamo un appello a tutte le realtà comunali che in questi mesi hanno manifestato contro le decisioni della giunta regionale e dei commissari: non vogliamo che sia smantellata la sanità pubblica e non vogliamo la chiusura degli ospedali», scrivono nel volantino. Oltre ai rappresentanti sindacali di Molinette e Cto, in sciopero giovedì, questa mattina partecipano anche i rappresentanti della funzione pubblica Cgil e Uil.

Quattro centrali per il nuovo 118

LA GIUNTA regionale ha deciso il nuovo assetto del servizio di emergenza 118: ci saranno quattro centrali operative, rispettivamente a Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Entro il 30 settembre sarà definita la sede della centrale di Torino e saranno accorpate nell'azienda ospedaliera di Alessandria le funzioni delle province di Alessandria e Asti. Entro il 31 dicembre, invece, verranno accorpate nell'ospedale Maggiore di Novara quelle per Novara, Biella, Vercelli e Verbania-Ossola. Per definire il numero delle centrali è stato seguito il criterio della densità abitativa, (tra i duecento mila e un milione e oltre di abitanti) mentre per quella di Torino, viene mantenuto il bacino di 2,2 milioni di abitanti.

Negli ospedali la ricetta elettronica

LE PIEMONTE sperimenta la ricetta elettronica ospedaliera specialistica. Il progetto, che sarà presentato alle aziende di sanitarie e ai medici, prevede nella prima fase la trasmissione telematica della ricetta che viene prescritta ed erogata nell'ambito della stessa struttura pubblica. Le fasi successive comprenderanno la trasmissione delle ricette farmaceutiche e specialistiche utilizzabili dapprima in tutto il Piemonte e poi in tutta Italia.

L'iniziativa rientra nel protocollo d'intesa sull'innovazione firmato il 10 ottobre dal presidente della Regione Roberto Cota e dal ministro Renato Brunetta.

Contratti, Fiat in pressing sulle parti sociali

Oggi vertice decisivo: Marchionne vuole salvare gli accordi aziendali. Cgil divisa

ROBERTO MANA

ROMA — Vigilia di tensione per la trattativa sui contratti e la rappresentanza sindacale. La Cgil ha ritrinito fino a notte il Direttivo che ha sancito la spaccatura tra la maggioranza di Susanna Camusso e la Fiom di Maurizio Landini. E oggi, se ci saranno le condizioni, la Camusso firmerà l'accordo con la Confindustria, la Cisl e la Uil. Una svolta importante dopo l'intesa separata sul modello contrattuale del 2009.

Ma è stata una nota della Fiat di Sergio Marchionne a segnare la giornata di ieri. D'altra parte all'origine di questo negoziato tra Confindustria e sindacati ci sono proprio i contratti separati alla Fiat di Pomigliano d'Arco, a Mirafiori e alla ex Bertone di Grugliasco. L'intesa interconfederale che si profila, tuttavia, non è dettata da una piena copertura a questi accordi, che i salvaguardi, così, dalla serie di ricorsi giudiziari promossi dalla Fiom. Tutto questo c'è dietro la nota di ieri. Come tutta l'interstatale eventualità che la multinazionale italo-americana

to si presentano come accordi di "primo livello" alternativi allo stesso contratto nazionale. Ma questo principio così esplicito non dovrebbe esserci nella bozza di intesa che oggi pomeriggio sarà sul tavolo della trattativa. Da qui le preoccupazioni della Fiat. È il messaggio-richiesta, con implicita minaccia di uscire dal sistema confindustriale, indirizzato alla Marcegaglia. Per la quale sarebbe davvero uno smacco raggiungere un accordo o anche con la Cgil, sulla scia proprio delle vicende Fiat, e ritrovarsi con Marchionne che se ne va.

La Fiat si è messa, minacciosa, alla finestra. La Fiom, invece, continua a dare battaglia. Al Direttivo, Camusso ha chiesto e ottenuto «il mandato a continuare la trattativa e, se ci sono le condizioni, a chiudere». Landini, leader difatto della minoranza cgiliana, ha detto no: «No a un mandato a scato la chiusa per un accordo gestito con troppa fretta e che andrebbe contro la volontà di democrazia che sta emergendo nelle fabbriche e nello scenario politico».

La Marcegaglia scommette sull'intesa, come il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini e la Uil che con il segretario confederale Paolo Pirani ricorda alla Fiat che l'accordo «riguarderà regole di sistema non singoli casi specifici». «Ma lo scenario cambierà e si sbaglierà».

a chiamarsi fuori».

Confindustria e sindacati non intendono abbandonare l'architettura contrattuale su due livelli: nazionale e aziendale. Nel secondo livello sarà possibile regolare diversamente dal primo alcune materie in particolare relative al-

l'organizzazione del lavoro. Nella bozza di intesa non c'è la parola "deroghe" ma si sta cercando una formula che le si avvicini molto. I contratti saranno validi per tutti (erga omnes) se saranno sottoscritti dal 50% più uno delle Rsu elette con un criterio che tiene.

conto del voto dei lavoratori e della certificazione degli iscritti. Il referendum sarà previsto solo per gli accordi firmati dalle Rsa (non elette dai lavoratori ma nominate dai sindacati). Con il 50% più uno dei voti l'accordo sarà valido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camusso pronta a firmare l'accordo con Cisl, Uil e Confindustria, contraria la Fiom

la Repubblica

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2011

27

Confcooperative non solo ha tenuto ma migliorato i suoi livelli occupazionali. Nel 2010 le imprese di Confcoop hanno sfiorato il tetto dei 32.000 occupati, facendo segnare un +5,5% rispetto all'anno precedente. Performance che convince anche dal punto di vista qualitativo: il 77% degli occupati ha infatti un contratto a tempo indeterminato.

I dati confermano il trend del mondo cooperativo in genere: i 75 mila addetti piemontesi hanno infatti registrato aumenti del 3% in settori come lavoro e servizi.

Per comprendere il ruolo di «ammortizzatore sociale» svolto dalla cooperazione, tuttavia, non bastano i soli dati occupazionali. «Durante la crisi le coop hanno dato un contributo molto prezioso in termini di coesione sociale» ha detto il presidente regionale di Confcooperative, Giovanni Gerbaudo. Un contributo che non si limita alla sicurezza del posto di lavoro e dello stipendio, pur così importanti in questo periodo. Il mondo cooperativo, attraverso il suo sistema bancario rappresentato dalle Bcc, ha incrementato del 26,6% il credito erogato alle famiglie e alle Pmi. Nel biennio 2008-2009 la cooperazione ha rappresentato il 40% degli sbocchi della produzione agri-

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

Mentre infuria la crisi con i suoi terribili contraccolpi, la cooperazione si scopre baluardo di stabilità economica e produttiva.

Di questi tempi non è facile scovare dati economici positivi ed è dunque con una certa sorpresa che arrivano quelli di Confcooperative, solida realtà del mondo della cooperazione che raggruppa ormai quasi 1200 imprese in Piemonte.

L'assemblea annuale delle cosiddette «cooperative bianche» ha mostrato buoni segnali di ripresa. A fronte dello spaventoso ricorso alla cessazione e ai licenziamenti, tipico di tutti i settori economici in questo periodo,

AMMORTIZZATORE SOCIALE

Dalle Banche di credito cooperativo il 26,6% in più a famiglie e piccole aziende

Le cooperative bianche più forti della crisi

“Aumentati i posti di lavoro, ma gli enti pubblici pagano in ritardo”

1174

le imprese in attività

Nel 2010 le 1174 imprese aderenti a Confcooperative hanno occupato 32.249 addetti (+ 5,5%)

9,4

miliardi volume d'affari

La crescita è dimostrata anche dal volume d'affari: 9.382.961.159 euro, crescita pari al 6,43% tra 2008 e 2009

cola. E le imprese aderenti hanno ospitato 300 immigrati nella recente crisi dei profughi.

«Ma tutto questo - ha spiegato Gerbaudo - ha significato pagare un prezzo alto in termini di redditività». Se infatti il volume d'affari è cresciuto arrivando a 9.382.961.159 euro (+6,43%), è pur vero che sono diminuite le imprese che hanno chiuso i bilanci in utile o in pareggio: dal 61,1% (31 dicembre 2007) al 58,7% (31 dicembre 2009). Questo ha pesato anche su accantonamenti e patrimoni: le imprese con patrimonio netto positivo sono passate dall'84,2% (31 dicembre 2007) all'81,6% (31 dicembre 2009).

Per questo Confcooperative ha lanciato un appello alla politica affinché aiuti il comparto. Non un aiuto in termini assistenziali, ma funzionali. Primo passo: l'accorciamento dei tempi nei pagamenti da parte della

pubblica amministrazione, una vera piaga per le cooperative. Le imprese ricevono il saldo tra i 90 e i 150 giorni quando si tratta di privati, ma questo dato già allarmante esplose quando i committenti sono pubblici: da 180 a 220 giorni.

EUCONA OCCUPAZIONE

Il 77% dei contratti degli addetti è a tempo indeterminato

Il presidente della Regione, Roberto Cota, intervenuto all'assemblea annuale, ha promosso un proprio impegno personale: «Sappiamo che questo è uno dei problemi maggiori per il mondo produttivo - ha detto Cota - Per questo con Finpiemonte abbiamo studiato un meccanismo che dovrebbe sbloccare i finanziamenti. Abbiamo anche approvato un

patto di stabilità regionale che permetterà alle amministrazioni locali di saldare senza maniere bloccato dal patto di stabilità nazionale».

Per Confcooperative il futuro è lungo due direttrici: da una parte l'auto impresa, dall'altra il nuovo welfare. Ma con i dovuti paletti. I lavoratori autonomi sotto i trent'anni sono in crescita: dal 12,6% nel 2006 al 22,5% nel 2010. Ma non è tutto oro quel che luccica: il Censis ha stimato che il 60% delle partite Iva mascherano un rapporto di lavoro subordinato. Il nuovo welfare rappresenta una sfida: la cooperazione - dicono da Confcooperative - può rappresentare quell'utile via di mezzo dalla concessione di un tempo - il pubblico è tutto buono - alle figure in avanti che attribuiscono ai privati troppe responsabilità senza controlli.

EMERGENZA OCCUPAZIONE L'AREA INDUSTRIALE NELLA BUFERA

Il crac Moncalieri

La crisi si mangia anche la Satiz

Un'altra azienda in difficoltà, a rischio 130 dipendenti
Nel 2011 sono già andati in fumo oltre seicento posti

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Scrivi zona industriale Sandavò, leggi crisi nera. Fabbriche chiuse, storiche ditte dimezzate. Dall'inizio dell'anno - sulla base dei piani industriali delle aziende - sono andati in fumo 650 posti di lavoro. Uno stillicidio: Askoll, Trasma Plastica, Ilte. L'ultima notizia dal fronte delle vittime della crisi occupazionale arriva dalla Satiz, controllata Ilte al 100%. Quindici giorni fa, durante un incontro all'Unione Industriale di Torino, era stata annunciata la cassa integrazione per 120 persone. Oggi le cose sono precipitate. «I vertici aziendali - spiega Stefano Grillo, dipendente Satiz ed ex assessore del Comune di Venaria - ci hanno comunicato che a partire dal 4 luglio inizia la cassa per 130 dipendenti. Il problema è che questi stessi lavoratori sono diventati esuberanti strutturali in un piano che fa prevedere la fuoriuscita degli stessi allo scadere dei 12 mesi di cassa». Altre 130 persone finirebbero dunque per strada se - entro un anno - il mercato non desse segni di risveglio. Alla base della decisione unilaterale dell'azienda ci sarebbe appunto un calo di commesse. Come quelle da

NICHELINO

Insulti e spintoni in Commissione per il lavoro

Disordini, spintoni, risse. La commissione Lavoro in Comune a Nichelino ieri è iniziata e subito sospesa per le proteste di un gruppo riconducibile all'area di Rifondazione e Comunisti Italiani capitanata da Luciano Verzola e Renato Marando. Alla base del sit-in ci sarebbe il ruolo di presidente appena ereditato da Marco Brandolini. Ecco il suo racconto: «Stavamo per iniziare, quando sono entrati ex compagni che inveivano contro di me. Poi sono iniziati gli spintoni, le minacce. Mi insultano da mesi sul loro blog. Poi è arrivato il sindaco e hanno aggredito pure lui verbalmente». Sul posto sono arrivati i carabinieri.

10 milioni di euro che alla Satiz ricevevano fino a ieri da Iveco. «Non ci riguarderanno più», dice Grillo allargando le braccia.

Satiz, leader in Italia nella comunicazione d'impresa, offre servizi di creatività e grafica, redazione multilingua, analisi di mercato e Crm, per la realizzazione dei più vari prodotti di comunicazione: pubblicità below the line. Ma svolge anche servizi di microfilmatura, trasformazione di archivi in microfilm, fotolitografia per stampa offset, incisione e fotoincisione. Ad oggi impiega circa 230 dipendenti. Identica crisi in Ilte dove gli esuberanti strutturali - allo scadere dei due anni di cassa - saranno circa 250, con molti prepensionamenti e scivoli verso l'uscita. Crisi anche alla Askoll di Moncalieri dove stanno andando al macero 220 posti di lavoro. È la fabbrica delle famiglie, di marito e moglie, coppie sposate da anni che lavorano insieme sotto il tetto dello stesso capannone. La Askoll (ex Plaset ed ex Emerson) nel 2003 impiegava 900 dipendenti. Nello stabilimento di via Vittime del Vajont si producevano pompe per lavatrici per i maggiori marchi internazionali: Indesit, Bosch e altre. Nel passaggio da Emerson ad Askoll è arrivata la grande sforbiciata

che ha prima dimezzato i dipendenti e - adesso - punta alla quasi totale chiusura dell'attività.

La proposta dell'azienda definita «irricevibile» dai sindacati è di mantenere occupazione per 30 persone su 220. Intanto la succursale gemella di Asti rimane in piedi, ma anche lì gli organici sono scesi del 50%. La crisi di Askoll ha messo in crisi a sua volta la Trasma Plastica, azienda che produceva componentistica per le pompe prodotte poi nello stabilimento più grande. Il 95% delle commesse di Trasma Plastica arrivavano da Askoll. Il futuro sembra segnato anche per questa ditta. I lavoratori di Satiz ieri pomeriggio hanno manifestato in via Postiglione, bloccando il traffico simbolicamente: «Non vogliamo morire pure noi, qualcuno faccia qualcosa».

Centro

Un percorso tattile svela la Consolata anche a chi non vede

FABRIZIO ASSANDRI

Da oggi anche i non vedenti e gli ipovedenti potranno gustarsi una visita turistica al Santuario della Consolata, patrona della città. Alle 17, infatti, inaugurerà il percorso tattile - il primo del suo genere in Italia - che permette di esplorarne le opere architettoniche ed artistiche. Sei palme descrittive, più una all'esterno, con testo scritto in italiano e alfabeto in rilievo per essere letto con le dita: spiegano l'aspetto generale del Santuario, le sezioni, la cripta, l'altare della Consolata opera di Juvarrà e le sacrestie. Già in programma, una serie di «cene al buio» per far entrare i volon-

tari in empatia con i ciechi, ma anche la messa in rete di file pdf per non vedenti per gli approfondimenti. Il progetto, fortemente voluto dai preti della Comunità, con in testa il rettore mons. Marino Basso, è frutto del lavoro dell'associazione di volontariato Amici della Consolata e dell'associazione Non Vedenti Italiana, con il contributo del Rotary Club. Si narra un aneddoto: nel XIX secolo il «cieco di Briançon» venne a Torino ispirato da un sogno e, indicando un punto preciso, ritrovò l'antica effigie miracolosa della Madre di Dio. Di qui, il legame mai interrotto del Santuario con i non vedenti. All'inaugurazione partecipa l'arcivescovo Cesare Nosiglia.

LA STAMPA

6m

EMILIO VETTORI

Nel primo trimestre di quest'anno il Piemonte conta poco meno di 32 mila lavoratori interinali, il 31,6% in più rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Una crescita superiore al 22,6% registrato a livello nazionale. Quello messo in evidenza da Ebitemp, l'Ente bilaterale per il lavoro temporaneo, è un boom che è il classico bicchiere riempito a metà: è mezzo pieno se si considera che temporaneo, è un boom che è il grazie a questa forma di lavoro ci sono 8 mila persone in più che ricevono uno stipendio; è mezzo vuoto se lo si interpreta come un segnale di scarsa fiducia nella ripresa da parte delle aziende, che ancora tentano di assumere dipendenti a tempo indeterminato.

Nell'attesa di avere maggiori certezze, le imprese puntano forte sulla cosiddetta somministrazione di lavoro. Lo hanno fatto lo scorso anno, quando gli assunti con questo contratto in Piemonte sono diventati 123 mila rispetto agli 89 mila del 2009. E lo faranno ancor di più

Otto mila posti in più ma neanche uno a tempo indeterminato

Nel primo trimestre di quest'anno boom di assunzioni interinali: Torino la provincia che vi ricorre di più
I dati di Ebitemp

nel 2011, come dimostra l'incremento già registrato nei primi tre mesi. È uno strumento che piace soprattutto al settore commercio, che nel 2010 hanno assorbito da sole un quarto degli interinali (5 mila gli alberghi e i ristoranti, 4.500 i trasporti e le comunicazioni). Ma anche al settore metalmeccanico (28 mila), ai servizi alle imprese (14 mila), di cui 6.700 per lavoro domestico e 4.400 per sanità e assistenza) e al comparto alimentare (6.800).

Il lavoro somministrato è diffuso soprattutto nel Torinese, che da solo ha assorbito nel 2010 quasi 78 mi-

la interinali, tra cui 45 mila donne. Ma il fenomeno si è espanso con facilità anche nelle province di Cuneo (13.600), di Novara (8.700), di Alessandria (7.800).

Numeri dietro ai quali ci sono persone con poche tutele. Anche se, racconta il segretario della Felsa-Cisl Piemonte, Matteo Bini, «esiste tutta una serie di tutele ad hoc messe in piedi dalla bilateralità», ossia dagli enti messi in piedi dai sindacati Felsa-Cisl, Nidil-Cgil e Uil-Temp insieme con Assolavoro, l'associazione delle agenzie di lavoro. Realtà come Ebitemp, che eroga sostegni al reddito, o come Fon-Tempo, che si occupa di formazione. O come FonTemp, il neonato fondo di previdenza integrativa, la cui sfida, racconta Bini, «è direndere per la prima volta la previdenza complementare disponibile e conveniente per questo tipo di lavoratori, grazie a un consistente sostegno della bilateralità che si farà carico dei contributi che gli interinali non riusciranno a versare a causa di missioni di lavoro troppo brevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

9m

L'OPERA? Te la racconto una voce che spiega cosa avviene in scena.

Il Santuario della Consolata? Lo puoi visitare grazie a sette paline descrittive con il testo scritto con l'alfabeto in rilievo.

Prendono il via oggi due importanti iniziative torinesi a favore di non vedenti e ipovedenti. Alle 20, al Teatro Regio, trenta persone che si sono iscritte presso la segreteria dell'Unione Italiana Ciechi potranno seguire la recita di "Lucia di Lammermoor" di Donizetti (Bruno Campanella sul podio, con le voci di Maria Grazia Schiavo, Piero Pretti, Simone Del Savio, Alessandro Guerzoni, regia di Graham Vick) e, grazie a un servizio di audiodescrizione, una voce guida racconterà loro la trama e cosa avviene in scena.

Una Lucia di Lammermoor "raccontata" nell'auricolare, paline in braille al Santuario: la cultura va incontro ai non vedenti

Regio & Consolata, l'arte "vista" dai ciechi

«È la prima volta che viene offerto un servizio di questo tipo al Regio di Torino — spiega Barbara Marsala della Isvitu — ma già da alcuni anni lo propo-

Debutta nel teatro lirico torinese la "voce fuori campo" che spiega ciò che accade in scena

niamo nei Teatri di Messina e Reggio Calabria e ad aprile lo abbiamo proposto anche al San Carlo di Napoli. Io ho già visto lo spettacolo due volte e sta-

REPUBBLICA
9-11

serarò in un palco, gli spettatori non vedenti o ipovedenti riceveranno una radiolina ricevente con auricolare e potranno ascoltare il mio racconto sul pubblico, sulla sala, sulla storia del teatro; ovviamente sfrutterò le pause musicali per cercare di non coprire il canto. Racconterò abiti, movimenti scenici, tutto quello succederà». L'esperimento debutterà stasera ed è probabile che venga riproposto poi anche nella prossima stagione.

Tre ore prima, alle 17 al Santuario della Consolata, l'arcivescovo di Torino Nosiglia benedirà le paline e presenterà al-

"I contributi vanno sempre agli stessi" Gli esclusi dal Difensore Civico

Sotto Natale si era incatenato davanti a Palazzo Lascaris per attirare l'attenzione sul problema. Ma anche dopo ciò, nonostante le mille promesse, nulla si è mosso.

Così ora il professor Tullio Monti, presidente della Consulta per la laicità delle istituzioni ha deciso di rivolgersi al difensore civico per riuscire a ottenere quello che vuole: ovvero la revisione dell'elenco delle associazioni culturali considerate meritevoli di ricevere contributi regionali. Elenco che non viene modificato da oltre dieci anni nonostante nel frattempo il panorama delle associazioni culturali

rali piemontesi sia cambiata parecchio.

La Consulta non è l'unica associazione a essersi mossa. Anche il Centro di documentazione, ricerca e studi sulla

La denuncia: «Alcuni hanno perso i requisiti Eppure i nomi restano sempre gli stessi»

cultura laica Piero Calamandrei e l'Unione culturale Franco Antonicelli si sono rivolti al difensore civico per la stessa ragione. In ballo c'è il contributo, di

circa un milione di euro, che ogni anno la Regione destina alle 27 associazioni che vengono individuate ormai nella notte dei tempi e finanziate con la legge regionale 49 del 1984.

«Tra quelle associazioni ce ne sono alcune che hanno perso i requisiti, altre che non svolgono quasi più alcuna attività culturale - denuncia il presidente Monti - Eppure, siccome nessuno mette mano a quell'elenco, continuano a riceverne soldi. Al contrario altre associazioni "vive" nate successivamente non riescono a rientrare nell'elenco». Possibilità che, nella formulazione originaria della legge, era prevista: ogni

due anni la giunta regionale poteva chiedere al consiglio di modificare l'elenco. Ma la cosa non è mai avvenuta.

Non si può dire che la Consulta per la laicità non ci abbia provato. Richieste in tal senso sono state mandate agli uffici regionali il 17 febbraio 2008, il 21 novembre 2008, il 1° giugno

2010 e il 30 marzo 2011. Nel giugno 2011 si è aggiunto anche il centro Piero Calamandrei. Ma dalla Regione, nessuna risposta. L'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola, nei mesi passati aveva promesso che avrebbe modificato l'elenco, prevedendo che le associazioni inserite non po-

tessero cumulare altri contributi pubblici. Ma anche qui, l'annuncio sembra essersi perso nel vuoto.

Ora il Difensore civico chiede una risposta immediata alle associazioni paventando una discriminazione e la cattiva amministrazione della cosa pubblica.

LA STAMPA P 56

CRONACA
p. 37

La Consolata apre agli ipovedenti

Le bellezze architettoniche e la devozione del Santuario della Consolata sono ora a disposizione anche di chi non vede o ha una vista limitata. Sarà infatti inaugurato oggi pomeriggio alle 17, il "Progetto Briancon" che permette una visione sensoriale del più celebre e amato santuario di Torino, per venire incontro alle esigenze di non vedenti e ipo-vedenti. Questo esperimento è una novità assoluta per l'Italia, a dimostrazione dell'interesse della diocesi torinese verso le persone in difficoltà. Il nome di "Progetto Briancon non è stato scelto a caso. La memoria infatti va

al celebre episodio del "cieco di Briancon" che nell'undicesimo secolo giunse a Torino dalla Francia per venerare la Madre di Dio, riacquistando immediatamente il dono della vista. Da quel fatto miracoloso nacque l'idea di mettere l'effigie mariana della Consolata al centro del santuario. Un culto che si è consolidato nei secoli anche grazie all'opera di artisti come Guarino Juvarra, oltre alla devozione dei torinesi. All'inaugurazione sarà presente il rettore del santuario monsignor Marino Basso.

[g.m.]

MARTEDÌ 28 GIUGNO 2011

Torino

IL CASO Cota: «Attenzione alla sicurezza e alle barriere architettoniche» Per l'edilizia scolastica 15 milioni E' pronto il bando della Regione

CRONACA
p. 21

Presentati ieri dalla Giunta regionale del Piemonte i criteri per la concessione di contributi per l'edilizia scolastica. Il bando, che interessa scuole statali e non statali paritarie dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, è indirizzato ai Comuni, consorzi di Comuni, Comunità montane e Comunità collinari con meno di diecimila abitanti e titolari della manutenzione straordinaria degli edifici attraverso un proprio statuto o un'apposita convenzione. Ci sarà tempo dal 1 al 29 settembre per presentare la domanda di contributo, che dovrà essere in-

viata telematicamente, accreditandosi e compilando i moduli presenti sul sito www.finpiemonte.info.

«Si tratta di un bando da oltre 15 milioni di euro - ha spiegato il presidente della Regione, Roberto Cota - per la riqualificazione delle nostre scuole, con particolare attenzione alla sicurezza, al superamento delle barriere architettoniche e agli standard di consumo energetico previsti dalla legge». Il valore dell'intervento su una scuola dovrà essere superiore a 100mila euro e il contributo della regione Piemonte sarà del 100%, fino a un

massimo di 200 mila euro per gli interventi sul patrimonio già esistente e di 500 mila euro sugli edifici di nuova costruzione.

«Mentre per gli edifici di proprietà provinciale la Regione prevede specifici accordi di programma - ha sottolineato Alberto Cirio, assessore regionale all'Istruzione - con questo bando interveniamo sull'edilizia scolastica privilegiando i piccoli comuni. Il 70% delle risorse a bando sarà destinato a interventi sul patrimonio edilizio esistente e il restante 30% a quelli di nuova costruzione».

[th.p.]

CRONACAQUI

p. 10

CRO

THYSSENKRUPP

Presidio permanente per ricollocare 16 operai

Presidio permanente da ieri mattina fino a mercoledì, davanti al palazzo della giunta regionale, degli operai della Thyssen ai quali il prossimo 30 giugno scadrà la cassa integrazione in deroga. Si tratta di 16 lavoratori, alcuni dei quali si sono costituiti parte civile nel processo che ha visto la condanna dei vertici della multinazionale tedesca, che ancora non sono stati ricollocati. Mercoledì pomeriggio, all'assessorato regionale Lavoro, è stato fissato un tavolo per chiedere una ulteriore proroga della cassa. «Chiediamo agli enti locali - fanno sapere gli ex operai - di garantire la ricollocazione di tutti i lavoratori». Il sindaco, Piero Fassi-

no, ha risposto: «Confermo un impegno solenne: restituire dignità e certezze al lavoro è una priorità a cui l'Amministrazione da me guidata intende dedicare ogni energia». «Chiediamo alla Regione un intervento immediato, affinché i patti vengano rispettati», è stato l'invito di Antonio Boccuzzi, unico sopravvissuto e parlamentare del Pd, a cui Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro ha risposto che «la Regione non nega a priori la possibilità di una proroga della cassa integrazione in deroga qualora tutti i soggetti interessati la richiedano».

[al.ba.]